Anno VIII — Martedì 23 dicembre 1873 — N. 305

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 22 dicembre

In Germania l'elezioni per la Dieta dell'Impero (Reichstag) avranno luogo il 15 del venturo gennaio. Lettere da Berlino dicono che la lotta sarà viv ssima. I clericali troveranno nel combattere il governo numerosi alleati nei particolaristi dei piccoli Stati, che nell'aprile 1871, epoca in cui fu eletto di Reichstag attuale, si trovavano ridotti al silenzio in causa del prestigio che davano al nuovo Impero le strepitose vittorie riportate sulla Francia. Ora però la ricordanza di quelle vittorie si è andata in qualche parte affievolendo, ed inoltre può dirsi che il popolo tedesco non ne trasse tutti quei vantaggi che aveva sperato. In causa di questa poca soddisfazione universale i particolaristi, specialmente negli Stati di qualche importanza come nella Baviera, nella Sassonia, nel Würtemberg, hanno rialzato il capo ed in uno ai clericali riesciranno senza dubbio ad introdurre nel nuovo Reichstag non pochi elementi ostili all'Impero che potranno dar qualche noia, ed inceppare alquanto il movimento d'unificazione. Ma la maggioranza dei nuovi eletti sarà indubbiamente animata da quei sentimenti che indussero il bavarese, il prussiano ed il sassone a versare il loro sangue per la gran patria comune. E quel grande Impero, che ad onta delle sue imperfezioni è il palladio della pace europea, andrà sempre più consolidandosi, a dispetto di tutti i suoi numerosi nemici.

All'Assemblea di Versailles è stato letto il rapporto sulla legge municipale. La Commissione accordò più di quello che il Governo aveva chiesto. Secondo il progetto ministeriale, il diritto di nomina dei sindaci ed assessori era accordato al presidente della Repubblica pei capiluoghi dei dipartimenti ed ai prefetti per i comuni minori; ma i funzionari del municipio dovevano, come sotto Napoleone III, venir presi in seno al Consiglio comunale. Anche in questo caso la reazione del 1873 oltrepassò quella del secondo impero. I sindaci ed assessori potranno esser presi all'infuori dei rappresentanti del comune, e resta così annullata in Francia ogni ombra di autonomia comunale. Che lo scopo della maggioranza nel dare al governo la nomina dei funzionari municipali sia quello di influire sulle elezioni politiche è cosa evidente, e che d'altronde viene confessata senza ambagi dalla stampa retriva.

Il *Siècle* non crede però che quello scopo verrà raggiunto, nemmeno colla mutilazione del suffragio universale che si sta preparando: «I magistrati municipali nominati dal governo o dal prefetto, esso dice, non saranno più per le popolazioni che veri funzionari governativi. Certo sarà quello un bell'esercito per servirsene nella lotta elettorale. Ma l'esercito dei *maires*, aggregato all'esercito dei prefetti, dei sottoprefetti e dei loro agenti non basta a rassicurare gli animi inquieti della destra; fa lor duopo anche di una legge elettorale raffazzonata secondo i loro interessi e le loro convenienze particolari. Ebbene allorchè essi avranno compiuto questa grand'opera, la Francia per ringraziarli li rimanderà ai loro castelli: poichè non vi ha più nè legge elettorale, nè esercito di funzionarii che possa ormai assicurare la rielezione di legislatori che avranno impiegato tre o quattro anni a impedire al paese di organizzarsi come esso vuole. Tutte queste leggi provvisorie, leggi di passione, leggi di cattivo umore sono destinate a non produrre alcun effetto.» Gli organi della destra lodano invece con calde parole di progetto e la relazione del signor Clapier ed esprimono la speranza che, mediante la nuova legge municipale, e quelle che si preparano per limitare il suffragio universale e la libertà della stampa, si darà un'altra piega alle future elezioni.

I vescovi francesi sembrano voler prender occasione dall'ultima enciclica papale per pubblicare ancora una volta le loro diatribe contro l'Italia. Monsignor Frebbel, vescovo di Angers, ha or ora emanato una lettera personale violentissima contro il Governo francese, perchè non dichiara la guerra al *Re di Piemonte*. In pari tempo egli scaglia contro la politica interna della Germania tutti i fulmini che non ha impiegato contro il governo del sig. de Broglie e contro l'Italia. Non vale la pena d'insistere molto su questo documento, poichè se è un sintomo di più dei sentimenti dei clericali-legittimisti francesi a nostro riguardo, esso non ha alcuna importanza materiale intrinseca. Nel resto nessun giornale di Parigi l'ha pubblicato, e non si saprebbe trovarne altra ragione che nella paura che ne restasse ferita la suscettibilità.... della Prussia.

Un altro vescovo, quello di Nancy, imbarazza in indifferente maniera il Governo francese. È noto l'incidente circa la pastorale che egli fece pubblicare dal pulpito nelle comuni lorenesi che dipendono dalla sua diocesi ad onta che sieno divenute prussiane. Il governo di Berlino insistette nelle sue rimostranze; d'altra parte, quel vescovo non sembra disposto a recedere dalle sue idee, idee che lo onorano del resto, sulla propaganda francese che può esercitare. Onde finire questa pendenza, il sig. duca Decazes tratterebbe secretamente colla corte di Roma, onde cangiare la residenza al vescovo di Nancy. Se questa notizia è esatta, quando sarà nota al pubblico è certo che desterà una impressione sfavorevole contro il nuovo ministro degli affari esteri.

In Danimarca continua sempre il conflitto costituzionale tra la Corona e la Camera. Si sa che la Camera era stata sciolta, perchè aveva mandato un indirizzo al Re, chiedendogli il rinvio del Ministero. La Corona ha risposto che la Camera con questa domanda attentava al suo diritto di scegliere i ministri, e la sciolse. Avendo la nuova Camera fatta la stessa domanda, il Re ha risposto che dovrà conferire col Ministero sul contenuto dell'indirizzo, locchè sembra equivalere ad un rifiuto. Vedremo però come andrà a finire, e se la Camera sarà ancora disciolta.

NINO BIXIO

Un grido di dolore in tutta Italia accolse l'annunzio inaspettato della morte, avvenuta di cholera, come si annunzia da Singapore, di **Nino Bixio,** uno dei patriotti italiani, il di cui nome sarà inscritto tra' primi nella storia dell'italiano risorgimento.

Questo marinajo genovese univa in sè allo spirito intraprendente della ligure stirpe il più alto sentimento della patria ed un coraggio, una prontezza a tutta prova nel combattere per essa su tutti i campi di battaglia. Si può dire che dal 1848 al 1870 egli è stato da per tutto dove si combatteva e v'ebbe posto distintissimo.

Nella Lombardia prima, poscia sotto le mura di Roma, dove i volontarii italiani fecero una gloriosa resistenza ad un esercito francese; ed egli non depose le armi se non quando gli caddero di mano per le molte ferite dalle quali appena scampò la vita.

Dopo quella catastrofe tornò a fare il marinajo, come lo aveva fatto prima del 1848, per ridivenire soldato nel 1859, combattendo con Garibaldi e facendo con lui la spedizione della Sicilia e coronando le magnanime imprese nella battaglia del Volturno, nelle cui sorti ebbe massima parte.

Dopo l'annessione fu generale nell'esercito regolare, e distintosi particolarmente per atti di valore nel 1866, ebbe in sorte nel 1870 di trovarsi alla porta di San Pancrazio di Roma, dove nel 1849 aveva fatto una sì gloriosa resistenza all'esercito francese.

Sciolto il voto della patria, egli pensò arrecarle un altro vantaggio coll'intraprendere la navigazione orientale, dove condusse una nave a vapore fatta da lui costruire e nominata *Maddaloni*, con i campioni delle merci italiane che potevano trovare spaccio in que' lontani paraggi. Egli era veramente uomo d'azione, che non poteva rimanere pago di quello che aveva fatto e riposarsi sui suoi allori. Il più notevole in lui si fu, che era anche uno degli uomini più studiosi e lo dimostrò quando era deputato, e poi come generale e quindi allorchè volle avviare l'Italia a nuove imprese sul mare.

Un uomo di carattere così energico ed impetuoso voleva sempre rendersi ragione di quello che faceva e che cercava si facesse di bene da tutti. In politica non fu partigiano. Il suo partito era quello della salute della patria e dell'andare avanti in ogni cosa e dell'onore dell'Italia. Più d'una volta egli aveva dovuto domare la generosità imprudente del suo carattere d'eroe col pensiero, se quello che stava per fare non avesse potuto nuocere piuttosto che giovare alla patria. Egli fremeva di dover essere prudente, ma lo era ogni volta che fosse necessario, senza dubitare mai che la Nazione tutta dovesse sentire in sè quella forza e quella virtù cui egli in sè medesimo sentiva.

Era uno di quei tanti, cui una vita consacrata senza risparmio alla redenzione della patria aveva distratto dal pensare alla famiglia; e da ultimo volle consecrare a' suoi sette figli quello che gli restava di forza e di spirito intraprendente come navigatore animoso in lontani mari; e così additava agl'Italiani la nuova via, nella quale rifare il loro carattere e la prosperità della patria.

Chi farà la sua biografia dovrà ricordare altresì che un fratello suo, Alessandro, uomo di non comune sapere, fu ministro dell'agricoltura nella Repubblica francese del 1848. Ma tutti i più minuti incidenti della sua vita sono degni di nota, e quelli che lo accostarono ne sanno. La sua vita meriterebbe di essere narrata da un artista, che sapesse offrire al popolo italiano una lettura istruttiva e piacente raccontando le gesta d'uno degli eroi del risorgimento nazionale.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Popolo Romano:*

Per ordine di Pio IX le principali reliquie delle nostre chiese sono state portate in Vaticano.

Naturalmente, non soltanto le reliquie, bensì ancora le teche nelle quali sono contenute. Alcune sono pregevoli per la materia e per le gemme che le adornano, altre per l'arte onde sono formate.

Le teste degli Apostoli Pietro e Paolo che si conservavano sopra l'altare maggiore in San Giovanni, furono le prime ad essere sottratte. I busti che le contengono sono egregia opera dell'orafo Valadier. Siccome pella custodia una delle tre chiavi era proprietà della magistratura romana, sarebbe desiderabile conoscere se l'onorevole Sindaco ne sia stato richiesto, ovvero se Pio IX abbia sopperito con chiave adulterina.

La culla, che si esponeva in Santa Maria Maggiore, anch'essa è andata al Vaticano. Il signor Spagna, maestro di casa dei Palazzi Apostolici, un bel giorno andò a prenderne l'urna che la contiene, senza neppure domandare il consenso del capitolo.

Così anche la reliquia di Santa Bibbiana, teca del secolo XVI con molte pietre preziose.

Le monache di San Silvestro portarono a Pio IX la testa di San Giovanni che conferisce alla loro chiesa il titolo di San Silvestro in *capite*.

Ben è vero che antecedentemente le monache ne avevano scassinato le gioie vere e sostituito delle false.

Pio IX innanzi a tutte queste reliquie celebrerà la messa nella mattina del prossimo Natale.

ESTERO

Francia. I giornali francesi si occupano tuttavia delle ultime quattro elezioni repubblicane. È soprattutto quella del sig. Marcou, nominato nel dipartimento dell'Aude, che più delle altre fa andar sulle furie la stampa conservatrice, ed infatti il sig. Marcou fu, durante l'insurrezione parigina, un comunalista puro sangue. Lo provano i suoi scritti dei quali i fogli conservatori vanno riproducendo estratti in questi giorni, uno dei quali tolto da un articolo che il signor Marcou pubblicò nella *Fraternité* di Carcassone il 20 maggio 1871, è il seguente:

«Versaglia attacca Parigi; lancia contro di noi i suoi agenti di polizia, che gridano: «Viva l'Imperatore»; i suoi *chouans* ed i suoi Bretoni che portano la bandiera bianca gridando: «Viva il Re.»

I battaglioni parigini, tenendo alto e fermo il vessillo rosso, emblema degli operai, respinsero le orde di Versaglia al grido di «Viva la repubblica, viva la Comune.»

Da una parte vi è la prima città del mondo che lotta con eroismo ammirabile pel trionfo della Repubblica, vale a dire per la trasformazione politica e sociale dell'umanità; dall'altra un esercito eccitato da generali decembristi, il cui scopo evidente si è di fondare, sulle rovine di Parigi, una monarchia qualunque.

«A Parigi stanno e muoiono gli eroi della giustizia e della civiltà, le sante falangi della repubblica. A Versaglia tremano nella lor pelle i *seidi* dei Bonaparte, gli apostati della democrazia, i fautori di Enrico V ed i parlamentari affamati di portafogli e di decorazioni. Sta a capo di tutta questa banda un vecchio rammollito, che abbandonò la Francia e la repubblica al signor di Bismarck, e che aspetta che Parigi sia divenuto un mucchio di cenere e di cadaveri, per farsi tributare gli onori divini nel palazzo del re-sole.»

Sino a che i repubblicani eleggono uomini come il signor Marcou, non vi è da maravigliarsi se ben pochi in Francia credono alla possibilità di una repubblica ordinata.

— Il partito bonapartista fa distribuire a profusione il discorso detto dal sig. Rouher il 19 novembre in favore dell'Appello al popolo. Gli abbonati di tutti i giornali imperialisti lo hanno ricevuto, e se ne servono a lor volta, per fare propaganda. Si assicura anche che nell'elezione di Versailles si è trovato un numero considerevole di bollettini portanti: «Napoleone IV.»

— Pare che non sia più così certo il trasferimento di Bazaine all'isola S. Margherita pel cattivo stato in cui si trova quella prigione. Si parla ora di metterlo «provvisoriamente» sia al forte di Vincennes, sia al Monte Valeriano.

— La *Patrie* dichiara che a Parigi non si lavora, o lavorasi ben poco, e che una miseria spaventevole minaccia la classe operaja.

Germania. Il partito ultramontano ha scelto mons. Ledochowski e il vescovo di Paderbon a suoi candidati nelle prossime elezioni del *Reichstag*. Anzi, se si deve credere a certi giornali renani e di Vestfaglia, i clericali intenderebbero dare i loro voti a tutti i vescovi di Prussia, come una dimostrazione contro la politica del Governo.

— Le *Nachrichten Deutsche* recano:

Il ministero di guerra prussiano ha inviato al suo comitato d'ingegneri, l'ordine di smantellare le fortificazioni di Colonia, e di sostituirle con nuovi fortificazioni, usando per queste il materiale delle vecchie. Quel comitato ha ricevuto anche l'ordine di presentare quanto prima i rispettivi piani.

Inghilterra. Due righe d'illustrazione ed un fatto di cui si fece menzione jeri nella rivista settimanale.

I cattolici della Gran-Bretagna furono sempre protetti dei *Whighs*. Gli è a questo partito che essi devono tutti i benefici ottenuti negli ultimi cinquant'anni, a cominciare dalla loro parificazione che ebbe luogo nel 1830 sino alla recente abolizione della Chiesa ufficiale in Irlanda. Ma i *Whighs* ben s'accorgono che il cattolicismo, come è suo costume, chiedeva in Inghilterra l'eguaglianza dei culti allorquando si trovava in condizione inferiore, ma che, dopo aver raggiunto la parità esso aspira al dominio assoluto. Ogni dubbio che potesse esser rimasto a questo proposto sparisce dinanzi alla lettera all'imperatore Guglielmo dal papa il quale sostiene che tutti i batezzati dipendono da lui. Quella lettera produsse grande impressione anche in Inghilterra, ove si organizzò un gran *meeting* che avrà luogo a Londra, per protestare contro la pretesa di Pio IX. E quel *meeting* sarà presieduto dal nestore fra i capi del partito *whig* cioè da lord John Russel in persona. Così la santa sede ed i clericali colle loro intemperanze perdono l'appoggio che, per amor di giustizia e per coerenza ai principii, fu spesso loro dato anche dai partiti liberali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Comunale. Ieri il Consiglio tenne seduta straordinaria dalle ore 9 antim. sino ad ora tarda. Daremo in altro numero il sunto delle deliberazioni; ma intanto ci rallegriamo con alcuni Consiglieri per aver fatto precedere alla seduta consigliare sedute preparatorie, in cui eglino si apparecchiarono, mediante lo studio degli argomenti e la privata discussione, a dare il loro voto con scienza e coscienza. Anche questo è un progresso, di cui conviene dar lode a chi la merita.

Corte d'Assise. Udienza del 16, 17, 18 dicembre 1873. Presidente l'egregio cav. Sellenati. P. M. cav. Castelli. Difensore avv. d'Agostinis.

G. Zaffoni, appartenente a famiglia civile di Aviano, veniva assunto nel 1864 come diurnista presso quella Pretura. La sua condotta sotto ogni aspetto lodevole, i suoi modi cortesi, insinuanti, la sua operosità gli meritarono le generali simpatie.

L'Ufficio della Pretura di Aviano distando di molto dalla R. Dispensa che distribuiva le marche da bollo, G. Zaffoni cominciò sullo scorcio

del 1866 a tenerne qualcheduna presso di sè per comodo degli Avvocati e delle parti nei giorni di udienza, allettato dal piccolo guadagno che potea ritrarre dal cambio della moneta. A poco a poco però questo spaccio andò crescendo, cotalchè in Pretura lo si considerava come il fornitore generale di marche; nè a nessuno venne mai in mente che in tutto ciò potesse star nascosta una speculazione delittuosa a danno dell'erario.

Il solo postaro Della Grazia, al quale lo Zaffoni si dirigeva per aver marche piccole da centesimi 1, 3 e 7, scambiandole con altre di maggior importo, esternò un sospetto a chi dirigeva la Pretura nel 1869; che cioè esso potesse procurarsi le marche sia levandole dagli atti d'Ufficio, sia col non applicarle; ma la cosa non ebbe seguito.

Anzi tutti trovavano naturale la condotta dello Zaffoni che non andava mai ad offerire le sue marche, ma solo rispondeva alle ricerche che gli venivano dirette, e se qualche nuovo dubbio andò in seguito elevandosi nella mente di taluno de' suoi preposti fu sempre passeggiero e giammai esternato.

Lo Zaffoni si serviva del custode carcerario pel traffico col Della Grazia, ed erano sempre dai 2 ai 5 fiorini di marche di importi maggiori che egli scambiava con danaro, o con altre marche di importi minimi.

Nel 21 gennaio 1871 fu presentata alla pretura di Sacile da un avvocato di Aviano una Istanza con marca, che a quel Cancellista parve alterata negli importi. Fattone avvertito il capo d'Ufficio, ebbe da lì principio il procedimento penale che riuscì alla condanna dello Zaffoni.

Si sequestrarono marche all'avvocato, e ad altri di Aviano, trovandone molte di alterate; si rovistarono gli archivi della Pretura ed altri Uffici di Aviano, Pordenone, Sacile, e Comuni dei rispettivi circondarj, ed in breve tempo l'istruzione assunse proporzioni colossali. Nella sola Pretura di Aviano si rinvennero 2386 atti muniti di marche alterate, 250 presso altri Uffici!

Dalla triplice perizia assunta risultò che le alterazioni venivano praticate col raschiare le cifre minori sostituendovi con una impressione a secco le cifre superiori, sulle quali poi veniva steso une strato di inchiostro gommoso.

Caduti, per le dichiarazioni dei testimonj chiamati al riconoscimento degli atti, i sospetti sullo Zaffoni come quello che esclusivamente si occupava della speculazione, ebbe egli a dichiarare che in fatti nella Pretura vendeva marche agli Avvocati e alle parti, ma che queste le ritraeva da una sua amante, moglie di un Postaro, che rifiutò di nominare, e dapprima disse che le riceveva in compenso dei viaggi che faceva per andarla a visitare, poi che le pagava e solo le comperava presso di lei per avere un pretesto di ritrovi amorosi senza destar sospetti e gelosie nel marito. Realmente era risultato che ogni 15 o 20 giorni egli si assentava da Aviano col consenso dei capi d'Ufficio, ma, fuori delle sue dichiarazioni, nessun indizio circa il luogo dove veramente si recava.

La strana ed inverosimile giustificazione, gli indizi gravi, imponenti che pullulavano da tutte le parti aggravarono sempre più la sua condizione, tanto che nel novembre 1872, dopo lunga e minuziosa istruttoria, si trovò necessaria la sua cattura a garanzia dell'azione penale.

Subodorata la cosa, Zaffoni si rese latitante, ed intanto nell'aprile 1873 la Sezione d'accusa trovò di rinviarlo alla Corte d'Assise all'effetto che lo giudicasse come imputato del crimine di truffa e della relativa contravvenzione di finanza. In seguito alla sentenza d'accusa, Zaffoni si fece arrestare, nella speranza di esser tosto giudicato; ma, sorvenuto il cholera, la trattazione della causa venne rimessa a questa sessione.

Lunga, minuziosa fu la parte istruttoria del dibattimento. Dalle interminabili letture, all'audizione dei 41 testimoni d'accusa, tutto venne coscienziosamente esaminato e discusso, ma l'esito della udienza fu fatale all'imputato assai più dell'istruttoria scritta, sia per le contraddizioni in cui cadde per voler difendersi troppo, sia per le nuove rivelazioni dei testimonj. L'accusa di aver spacciato marche sapendole contraffatte potè dirsi assodata, non così quella che egli fosse stato l'autore materiale delle alterazioni.

Il P. M., rappresentato da quell'egregio magistrato che è il cav. Castelli, colla stringente requisitoria, seppe trar buon pro d'ogni indizio; in ispecie trovò l'elemento primo e incontrovertibile di condanna nella difesa stessa dell'imputato; mise a nudo l'inverosimiglianza della storiella d'amore, togliedo così allo Zaffoni quell'aureola di cavalleria e sentimentalismo di cui l'opinione pubblica l'avea cinto; toccò tutti gli episodi della vita dell'imputato durante questi ultimi anni; ritenne inutile la prova che il danno sorpassasse i fior. 300 poichè scaturiva da sè con un semplice sguardo alla congerie di atti portanti marche alterate; rilevò il bisogno di tutelare la società contro i falsari; esortò i Giurati a non dimenticarsi di altro verdetto pronunciato in quest'aula, verdetto che non potè a meno d'impensierire gli onesti per le conseguenze che potea avere a danno della morale e della fede pubblica: conchiudeva domandando un verdetto che servisse d'esempio a chi pensasse ad imitar lo Zaffoni, essendo omai tempo di purgare le amministrazioni dai truffatori.

Il difensore, avv. D'Agostinis, scese in campo armato di tutto punto; indizio per indizio, parola per parola, tutto prese in esame, tutto confutò; dove non potè distruggere, mise in dubbio, parlando con quell'accento di convinzione che è la sua caratteristica. Partendo dalle difficoltà che presenta sempre un processo a prova indiziaria, raccomandò ai Giurati di spogliarsi da ogni prevenzione, allontanando da sè il brillante prisma di esagerazioni messo loro davanti dal P. M. Disse degli ottimi precedenti dell'imputato e della simpatia che inspirava; accennò alla circostanza che il vender marche in Pretura non era cosa nè nuova, nè strana, ma una consuetudine generale, mai trovata meritevole di censura. Fece rilevare che Zaffoni vendeva le sue marche senza mistero, come senza mistero eseguiva lo scambio con Della Grazia; che impiegato com'era in Pretura, gli sarebbe stato facile distruggere per sempre le tracce d'un delitto compiendo egli l'annullamento delle marche col timbro ad olio.

Ricordando ai Giurati come la maggior parte degli atti che portano marche alterate appartenevano a due avvocati di Aviano, e come questi avessero dichiarato che solo qualche volta acquistavano marche dal Zaffoni, come va, disse, che la quantità maggiore delle marche laterate si ritrovano nello studio di quei due avvocati, che dovrebbero averne meno di tutti? Presentato il dubbio, li pregò a non fidarsi delle ipotesi, ma cercare nella loro coscienza la verità, e ogni qual volta non sapessero darsi ragione d'un fatto esser loro dovere di respingerlo. Combattè l'argomento desunto dal P. M. dalle spese eccessive attribuite allo Zaffoni, usando del deposto dei testimoni che ne conoscevano la vita intima. Vestiva appena decentemente, si permetteva il lusso d'una gita fuori di paese di un giorno al mese, non giocava, non frequentava caffè od osterie, non aveca vizi di sorte; la sua famiglia impoveriva sempre più..... dove andavano tutti i grossi guadagni della sua delittuosa speculazione? Dando uno sguardo alla mole che rappresentava il corpo del reato e ricordando il grande numero dei testimoni sentiti, pregò i Giurati a non lasciarsi imporre dall'apparato fornito loro con tanta arte dall'accusa. Disse che era tempo di considerare la fuga non come indizio di colpabilità, ma come una manifestazione dell'istinto prepotente in tutti; ma oltre l'istinto vi era un nobile sentimento che l'induceva a tenersi latitante, l'affetto figliale, poichè esso non si allontanò mai dai pressi di Aviano, ed erano spesse le visite al padre ammalato.

Volea risparmiarsi i molti mesi di carcere preventivo, di cui la legge è prodiga; e ciò era tanto vero che, appena chiusa l'istruttoria, e pronunciata l'accusa si [illegible] arrestare. Da ultimo e dopo toccate molte altre particolarità, che sarebbe lungo riferire, rammentò ai Giurati la splendida apologia dell'imputato fatta dal Giudice Cargnelutti, tanto più attendibile in quanto nessuno meglio di lui era in grado di conoscere tutte le abitudini, il carattere, le tendenze. O buona fede generale o mala fede generale, disse il difensore, non esser possibile sfuggire al dilemma.

In via sussidiaria aggiunse che ad ogni modo il reato che si potrebbe attribuire con maggior probabilità al Zaffoni era quello di spaccio di marche sapendole false, giammai quello di falsificazione, in riguardo al quale l'accusa non avea raccolto un solo indizio.

Chiuse l'aringa accennando all'erroneità del principio svolto nelle conclusioni del P. M. di condannare cioè un uomo per difendere la società, poichè si deve condannare ognuno pel male che ha fatto e come espiazione del suo fatto, e non per esempio degli altri; l'esempio, la difesa sociale, saranno una necessaria conseguenza della condanna, ma non lo scopo di essa, poichè in tal caso, ogni principio morale scomparirebbe dalla amministrazione della giustizia. A purgare le amministrazioni ci pensino i capi, che la sarebbe ora; i Giurati non hanno veste per ciò; essi non devono pensare alle conseguenze del loro verdetto, devono solo ricercare se l'imputato sia colpevole secondo i mezzi di prova raccolti, fatta astrazione da ogni principio di utilità sia pubblica che privata.

In questa parte della sua bella aringa il giovane avvocato fu veramente brillante; desso parlò del diritto di punire e dell'ufficio della prova secondo i veri principii della scienza.

Dopo breve replica d'ambo le parti, il presidente riassunse brevemente le ragioni *hinc inde* addotte; quindi propose i quesiti ai Giurati secondo l'atto d'accusa, primo dei quali era quello concernente l'autore della contraffazione delle marche, sussidiariamente quello dello spaccio e le conseguenti contravvenzioni di Finanza. Il modo con cui le questioni vennero formulate provocò una breve ma vivacissima discussione, chiusa con una protesta e riserva di cassazione da parte del difensore. I Giurati si ritirarono nella loro camera, e ne uscirono da lì a un quarto d'ora col verdetto che dichiarava colpevole lo Zaffoni della contraffazione delle marche, concedendo le attenuanti. In esito a ciò, la Corte lo condannava a tre anni di reclusione.

Il responso dei Giurati può dirsi l'espressione della verità? Ecco la questione che il pubblico intelligente si propose, e generalmente la risposta fu negativa, poichè se lo spaccio delle marche sapendole false, potea dirsi stabilito, mancava totalmente la prova che Zaffoni fosse l'autore della contraffazione, tutto risolvendosi questo riguardo in ipotesi più o meno verosimili.

Probabilmente il responso venne dato troppo in fretta, e una maggior ponderazione da parte dei Giurati avrebbe fatto guadagnare assai alla causa della verità.

Il fatto abbastanza raro di un verdetto alla semplice maggioranza di sette voti, prova la grave discrepanza in cui versava il giurì, e come talora vi sieno questioni tanto sottili da esigere, nonchè l'impressione, il ragionamento per risolverle.

Zaffoni ha ricorso in Cassazione; è desiderabile che ottenga l'annullamento del verdetto, poichè una novella prova favorirebbe l'interesse della Giustizia, che vuole ciascuno punito in ragione del male commesso e non del male supposto.

È questa l'ultima causa dibattuta dinanzi i Giurati.

Non mi lusingo poi che questa mia povera relazione, siccome quella che non ha niente nè di ufficiale nè di ufficioso, venga assunta all'onore d'una rettifica presidenziale.

G. BORTOLOTTI.

La carta geologica della Provincia è di non lieve interesse, per il presente e per l'avvenire del nostro paese. Anche sotto a tale aspetto questa regione fu una delle ultime ad essere esplorate e studiate: e ciò era di danno non soltanto per la scienza e per la storia fisica di questo territorio; ma anche per la cognizione delle roccie e del suolo sotto a tutti gli aspetti di utilità economica ed industriale. La carta geologica non è soltanto la base di molti altri studii, ma è l'indicatore opportuno di tutti i materiali esistenti sul luogo per la produzione industriale, per le costruzioni, per la coltivazione dei minerali ecc.

Non è nessuno che non sappia quanto giovi il sapere dell'esistenza dei marmi e delle pietre da costruzione, di quelle da calce, ordinaria e idraulica e per ogni guisa di cementi, del gesso tanto per uso industriale quanto per quello della concimazione dei foraggi leguminosi, i quali coll'incremento dei bestiami diventano una delle ricchezze della pianura, delle marne, del saldame, del caolino, dei fosfati di calce, delle argille, dei metalli di qualsiasi specie, di tutte le qualità di combustibili fossili. Giova conoscere non soltanto l'esistenza di tutto questo, ma la quantità e la qualità, e non solo di ciò che apparisce alla superficie, ma altresì di ciò che può trovarsi nel seno della terra, appurando le probabilità di tornaconto nella estrazione. L'arte dell'ingegnere, quando si tratti di strade di montagna, di canali da scavarsi, di ordi- [illegible] di pozzi e di opere simili non può prescindere da certe cognizioni di fatto sulla struttura geologica del rispettivo territorio.

La *carta geologica* della Provincia naturale del Friuli è una parte dello studio generale del territorio italiano, e verrà opportunamente a formar parte della *carta geologica* dell'Italia. Essa può diventare richiamo agli scienziati ed agl'industriali di altri paesi, portare a noi uomini di fuori che illustrino sotto altri aspetti questa *estremità della penisola* sovente trascurata anche sotto al rapporto di un'equa distribuzione dei beneficii comuni, e capitali ed industrie che tornino a vantaggio generale della nostra regione. Essa potrà contribuire poco o molto anche al grande scopo politico nazionale, giacchè diventerebbe una maggiore dimostrazione, che quanto è stato dalla natura costituito in unità non deve a lungo essere dalla politica diviso.

Questa carta non è soltanto parte della *statistica naturale della provincia;* ma può diventare la base di una *carta agricola ed industriale,* come ne abbiamo vedute tante altre di molti paesi della Germania, della Svizzera, del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra. Tutte siffatte carte, sono come il riassunto di molti studii sottoposto alla vista degli iniziati, una sintesi che ricorda e richiama molte cose a chi ha studiato ed apre ad altri la porta per entrare nel santuario della scienza; ma anche il quadro della produttività e della produzione di un paese. Essa è il principio dell'*inventario* delle ricchezze naturali del nostro territorio; e sarà uno dei *documenti della nostra civiltà,* se potremo mostrarla in una *esposizione regionale* prossima, od in una *nazionale* che di certo dovrà farsi a Roma da qui a non molti anni.

È una fortuna l'avere trovato tra noi chi spende in questi studii e lavori il tempo che gli avvanza nella istruzione; ed è anche uno dei vantaggi di possedere in questa estrema parte della penisola qualche Istituto, donde i docenti applichino i loro studii a tutto il suo territorio e lo illustrino e porgano così alla gioventù esempii ed incitamento ad altri studii di pratica applicazione.

Il poter ottenere tutto questo e le raccolte mineralogiche della Provincia con poca spesa è un grande vantaggio; e noi loderemo sempre coloro che valgano a procacciarcela.

Si lavora, o non si lavora nella pontebbana? — Ecco come sono le cose. La Camera di commercio e la Patria del Friuli *vorrebbero che si lavorasse;* il deputato di Udine al ministro dei lavori *chiede che si lavori;* il ministro, secondo l'*Italie*, l'*Opinione* ecc., risponde che i *lavori sulla pontebbana sono spinti attivamente;* gli abitanti lungo la linea, che *aspettano da un anno e mezzo* dopo la votazione della legge che sieno finiti i progetti esecutivi, ora sanno che qualche cosa si è fatto ed *aspettano di veder cominciare le espropriazioni dei terreni che devono precedere al cominciamento dei lavori spinti con tanta attività;* in quanto a noi, che dal 1866 in qua ce ne siamo occupati, *aspettiamo che qualche accidente faccia sospendere le intenzioni, se mai per caso ce ne fossero, di cominciarli entro l'anno prossimo, o negli altri successivi.* Siccome poi non ci piacciono le canzonature e non amiamo di canzonare il pubblico, così protestiamo davanti a lui di non voler essere canzonati con questo eccesso di vane promesse.

Un Decreto Reale nominò il nob. Giuseppe Monti Commissario per l'amministrazione del Comune di S. Giovanni di Manzano. È la sesta volta che al Monti venne affidato un siffatto incarico, che addimostra la fiducia in lui riposta dal Governo, come anche l'ottimo effetto delle sue cure per facilitare nei paesi, dove viene inviato, la ricomposizione dei rispettivi Consigli comunali.

Destituzione di un Sindaco per reale decreto. Sospeso prima dal R. Prefetto della Provincia di Udine, il sig. Leonarduzzi Giorgio veniva di questi giorni definitivamente rimosso per decreto del Re dalle funzioni di Sindaco del Comune di Attimis, e ciò a motivo, dicono, della dimostrata disobbedienza verso le Autorità governative per servire ai voleri dei clericali, e di varii altri fatti toccanti da vicino l'amministrazione di quel Comune.

I funerali del dott. Costantino Cumano in Cormons.

Domenica alle ore quattro pomeridiane, trasportavasi dalla sua villa di Cormons in quel cimitero la salma del *dott. Costantino Cumano.* E al mesto corteo si unirono, per rendergli ultimo segno d'onoranza, cittadini d'ogni classe e terrazzani de' villaggi finitimi. I quali tutti procedevano dietro la bara in silenzio profondo; espressione eloquente di animo commosso per quella sventura che giudicavano più che domestica. Difatti in *Costantino Cumano,* che predilesse per molti anni il soggiorno amenissimo di Cormons a quelli di città cospicue, eglino s'erano abituati a venerare l'uomo saggio e il largo benefattore dei poveri.

Il Municipio di Trieste, fra cui il *Cumano* già ebbe seggio onorifico, mandava ai di Lui funerali una Deputazione composta del dott. Pitteri e dall'avvocato Consolo, e vi intervennero anche alcuni consiglieri di quel Comune, tra cui il sig. Brattich ed il dott. Ferrari. E da Udine si recarono per assistere alla medesima cerimonia alcuni cittadini ligati al defunto da antica amicizia, e una Deputazione della Commissione archeologica e della Commissione provinciale di statistica.

L'avvocato Consolo, che era carissimo al Cumano anche perchè, sino da giovinetto, amico al figlio che lui precedette nella tomba, disse commoventi parole, che oggi lessi sul Diario ufficiale triestino. E gli astanti in quelle parole piene d'affetto ravvisarono la vera immagine dell'uomo di cui lamentavasi la perdita, e che io pure conobbi, e che ognor mi trattò con cortese benevolenza, e di cui ogni lode posso affermare inferiore all'egregie doti dell'animo.

Or l'universale compianto, e le giuste onoranze al loro Padre affettuosissimo sieno di qualche lenimento al dolore delle ottime Figlie, e sia di conforto ai nipoti, e a que' congiunti ch'egli amò e beneficò con liberalità generosa.

C. GIUSSANI.

Associazione militi 1848-49.

TARUSSIO GIUSEPPE ufficiale alla difesa di Venezia nel 48-49 jeri sera alle otto e mezza spirava. S'invitano tutti i commilitoni ad accompagnare la salma all'ultima dimora.

La riunione avrà luogo domani 24 all'Ospitale Civile alle ore 3 e 1/2 pom.

Il Presidente
G. PONTOTTI

La Strenna pubblicata dal Prof. Raffaello Rossi col titolo *La Margherita* è una bella raccoltina di componimenti, parte in versi e in parte in prosa, degna di essere offerta in dono, per le Feste e pel capo d'anno, alle gentili giovinette. Perciò, e perchè l'introito della vendita di essa, è devoluto a scopo benefico, la raccomandiamo vivamente ai nostri concittadini e comprovinciali.

La Fonderia de Poli. Togliamo dal giornale *La Scena* il seguente giudizio del cav. De Castrone Marchesi, giurato italiano all'Esposizione di Vienna pel Gruppo 15° (Istrumenti musicali):

« Molti fabbricanti tedeschi ed uno ungherese esposero delle Campane da chiesa e da torre e furono quasi tutti premiati a questa Esposizione. Però tanto gli esperti, quanto i giurati dichiararono all'unamità esser per l'impasto del metallo, per l'eleganza di forma, finitezza di lavoro e giustezza e qualità di suono, le 5 Cam-

sane di bronzo da Chiesa, mandato dai Fratelli De Poli di Vittorio nel Veneto, lo primissime fra tutte lo esposte e le più belle mai viste. Oltre la medaglia del Progresso ottenni che nel rapporto generale si menzionassero le rare qualità delle Campane dei De Poli. »

Istituto filodrammatico udinese. Il pubblico trattenimento dato domenica a sera al Minerva dall'Istituto filodrammatico a beneficio della Scuola di recitazione, ebbe un esito molto soddisfacente, essendovi il pubblico intervenuto in bel numero, ed avendo lo spettacolo incontrato il generale aggradimento. La parte drammatica fu accolta con molto favore dall'uditorio; e se nella prima comediola gli allievi mostrarono di sempre più approfittare dell'insegnamento loro impartito, nella commedia di Bottoli, i soci recitanti, il Berletti principalmente ed il Ripari ebbero campo di porre in luce un'altra volta le belle doti che li distinguono e che fanno di essi due veri artisti. La parte musicale non fu meno gustata. Il nuovo waltzer *La mia patria* dell'egregio maestro Casioli, dedicato ai soci dei Filodrammatico, piaque moltissimo, riscosse unanimi applausi e se ne volle la replica. È un lavoro di esimia fattura, originale e brillante. Esso per certo farà la delizia dei danzatori nelle prossime feste del carnovale.

Il terremoto avvertito la mattina del 20 corrente a Belluno e a Vittorio, fu pure sentito, alquanto forte, anche a Sacile. La scossa, che durò due secondi, era in senso ondulatorio. Nessun malanno, tranne il momentaneo spavento.

Smarrimento. Dalla Porta Pracchiuso a S. Cristoforo e Mercanuovo a Rialto fu jeri mattina perduto un portafogli contenente lire 1800 in biglietti della B. N., una cartella dello Stato e due obbligazioni private. Noi preghiamo il trovatore di portarlo all'ufficio del nostro Giornale, dove gli verrà corrisposta una generosa mancia. Non possiamo a meno di aggiungere che tale perdita cagionerebbe un grave sconcerto economico all'onesta persona che la ha sofferta.

FATTI VARII

L'Adele, Compagnia d'assicurazioni; tale si è il titolo di una nuova Compagnia Italiana di Assicurazioni, che abbiamo il piacere di annunziare al pubblico, la quale sta per fondarsi da un nostro veneto residente in Napoli, il sig. Ernesto Allegrini.

La nuova Compagnia tende a rimediare almeno in parte ad una serie di disastri alle conseguenze quali fin'ora nessuno pensò di porre un qualche riparo. I disastri infatti ai quali si accenna sono le replicate *innondazioni*, i *terremoti*, le *eruzioni* che nel periodo di pochi anni bersagliarono sì crudelmente la nostra penisola, nonchè altri paesi d'Europa; ai gravissimi danni de' quali non si seppe fino al presente offrire un qualche rimedio, se non con *offerte, soscrizioni*, con una *elemosina* infine, la quale riesce sempre umiliante, e di poco e talvolta insensibile soccorso ai danneggiati. Ora il promotore di questa nuova Compagnia assicurante con un capitale di 160 milioni di lire diviso in venti serie di 40 mila azioni, ciascuna di lire 200, si lusinga di raggiungere l'ardua meta. Egli è perciò che non dubitiamo punto che verrà fatta buona accoglienza a tanto umanitaria istituzione, e che il sig. Allegrini si troverà più che soddisfatto di un esito corrispondente al nobile scopo che si propose. Fra breve sarà pubblicato il relativo programma, il quale alletterà senza dubbio alla soscrizione, giacchè sulle somme esposte, oltre i vantaggi del risarcimento dei danni in caso d'infortunio, si gode anche l'interesse almeno del 5 0[0 all'anno.

Congresso dei Segretari Comunali. Com'è noto, ebbe testè luogo a Firenze un Congresso dei Segretari di tutti i Comuni del Regno, allo scopo di migliorare le condizioni dei Segretari in specie e degl'impiegati municipali in genere. Ne tenne la presidenza il comm. Ubaldino Peruzzi, ed a segretario generale fu eletto il segretario del Municipio di Roma. Il Congresso è chiuso, ed ecco come il *Popolo Romano* ne annunzia le prese determinazioni:

«Il Congresso ha terminato i suoi lavori deliberando di presentare una petizione al Parlamento per assicurare la posizione degl'impiegati municipali, i quali, specialmente nei piccoli Comuni, sono esposti al pericolo di essere licenziati ad ogni revisione di bilancio.

Il comm. Peruzzi ha dichiarato che presentandosi la petizione alla Camera, la difenderà energicamente. »

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* dice che la notizia della morte del generale Bixio è pervenuta al ministero mediante un telegramma da Singapore. Il generale è morto d'un attacco di cholera.

— La Commissione per la legge sulla circolazione cartacea ha nominato ad unanimità relatore l'onorevole Mezzanotte. Questo fatto secondo il *Diritto* è di grande importanza ed un buon sintomo per l'esito della legge; secondo l'*Opinione* l'unanimità dimostra che la Commissione è stata concorde nel pensiero di escludere da tal atto ogni preoccupazione politica di partito.

— In questi giorni i Cardinali sogliono inviare gli augurii per le Feste Natalizie e pel Capo d'anno ai Sovrani.

Pio IX ha fatto rinnovare l'avvertimento che debbansi astenere da simile tratto di convenienza verso la Corte d'Italia. *(Pop. Rom.)*

— Si hanno notizie inquietanti sul conto della salute del Cardinale De Silvestri. Da quasi un mese declina notevolmente. *(Id.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 20. La Camera dei deputati approvò in seconda lettura la legge sul matrimonio civile.

Parigi 20. Il *Temps* ha una lettera di Giacinto Loyson in rettifica d'una corrispondenza in data di Berna 21.

Loyson dice che il clero della chiesa di Ginevra non intende di avere alcun legame di dipendenza gerarchica verso il Vescovo Reinkens; protesta contro l'asserzione che in Svizzera si voglia rimpiazzare i preti sottomessi a Roma, con impiegati sottomessi all'Autorità civile. Dichira di non voler punto subordinare la sua fede cattolica e il suo ministero sacerdotale all'Autorità politica.

Versailles 20. L'Assemblea convalidò l'elezione del generale Saussier.

Copenaghen 20. Il Re, rispondendo all'indirizzo del Folketing, dichiarò di volere conferire col Ministero sul contenuto nell'indirizzo.

Belgrado 21. Un Decreto del Principe abolisce la punizione corporale nell'esercito.

Roma 22. Nel Concistoro di stamane furono nominati Cardinali: il Patriarca di Lisbona; gli Arcivescovi di Parigi, Cambray Gran, Salisburg, Valenza; i Nunzii Chigi, Falcinelli, Franchi, Oreglia; i Padri Tarquini e Martinelli. Furono nominati pure quattro Vescovi *in partibus infidelium*; tre Vescovi, a Gran Varadino, San Luigi del Potosi e Capo Haitiano; nonchè il Cardinale Billio alla cattedrale suburbicaria latina; i reverendi Napoli alla Chiesa di Nardoe Vassarotti alla Chiesa di Pinerolo.

Washington 22. L'ufficiale procuratore generale è dello stesso parere del Governo spagnuolo e provò che il *Virginius* non aveva diritto di portare la bandiera americana avendo ottenuto i certificati mediante falsa testimonianza. Il Governo americano accetta le conseguenze del secondo protocolio (?)

Nuova York 22. Il *Newyorck Times* annuncia che il console inglese all'Avana ricevette l'istruzione di richiamare immediatamente il capitano della squadra inglese nelle acque di Cuba, perchè l'Inghilterra domanda punizione di Burriel, Governatore di Santiago.

Vienna 22. La *Montags-Revue* annuncia che nella settimana in corso si radunerà la commissione, la quale deve fare al ministero delle proposte pel miglioramento delle condizioni della piazza, rispettivamente per la fusione e liquidazione di alcune banche.

Rovigno 22. Stamane alle ore 10 vennero con intervento del Consiglio comunale, delle Autorità, Corporazioni e numeroso popolo, solennemente inaugurati i lavori di questa Stazione ferroviaria.

Parigi 21. Il partito realista all'oggetto di rendere più difficile la posizione economica dei deputati repubblicani, propone di ridurre alla metà l'indennità assegnata ai membri dell'Assemblea.

Thiers raccomanda vivamente alla opposizione di usufrire la eventale rottura che si minaccia fra il Governo e la destra per rendere inevitabile lo siogli mento dell'Assemblea.

Il Prefetto di Versailles è stato dimesso al seguito delle elezioni riuscite nel suo dipartimento in senso repubblicano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.7	758.3	758.7
Umidità relativa . . .	84	79	83
Stato del Cielo . . .	cop.	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.	calma	N. N.-E.
Vento (velocità chil.	1	0	5
Termometro centigrado	5.5	6.6	5.8

Temperatura (massima 7.3 (minima 3.5

Temperatura minima all'aperto — 1.0

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 22 dicembre

Rendita	72.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2145.—
» (coup. stacc.)	69.52.—	Azioni ferr. merid.	435.—
Oro	23.16.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.05.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.—.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.—.—	Banca Toscana	1628.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	920.—
Azioni »	860.—.—	Banca italo-german.	355.—

VENEZIA, 22 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da —.—, a 71.85, e per fine dicembre corr. da —.— a —.—. Azioni della Banca Veneta L. —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —.—.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.17	a	—.—
Banconote austriache	» 2.54 1[2	»	2 54 3[4 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L. 69.60	a	L. 69.70
» » » 1 luglio	» 71.75	»	71.85

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L. 275.50 a 276.50

Pezzi da 20 franchi	» 23.15	» 23.17
Banconote austriache	» 254.50	» 254.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 22 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.33.1[2	5.34.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10—	9.10 1[2
Sovrane Inglesi	»	11.46	11.47
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.75	109.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 20	al 22 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.35	69.50
Prestito Nazionale	»	73.80	74.—
» del 1860	»	102.—	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	993.—	994.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	237.50	238.25
Londra per 10 lire sterline	»	113.50	113.50
Argento	»	109.—	109.—
Da 20 franchi	»	9.11 —	9.11 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 29.17	ad	L. 30.55
Granoturco	»	» 18.75	»	19.44
Segala nuova	»	» 18.50	»	18.75
Avena vecchia in Città	» rasata	» 12.15	»	12.30
Spelta	»	» —.—	»	32.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	32.50
» da pilare	»	» —.—	»	17.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	8.50
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	»	43.—
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	30.—
» carnieli e schiavi	»	» —.—	»	34.50
Fava	»	» —.—	»	—.—
Castagne	»	» 27.50	»	28.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 s. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 402

Presidenza del Consorzio Rojale di Udine.

Si rende noto agli interessati formanti parte della Società Consorziale, che nel giorno primo del prossimo venturo anno 1874, l'Ufficio della Presidenza, viene trasportato in Via Lovaria di questa Città, in angolo della casa marcata col n. 13, di proprietà del sig. Manzoni.

Udine, 18 dicembre 1873.

Il Presidente Dirigente
Cav. Lucio Sigismondo co. della Torre.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 2148 1

AVVISO

Con Reale Decreto 7 settembre p. p. n. 15907 il sig. Notajo dott. Desiderio Provasi, ottenne il tramutamento dalla residenza di Valvasone a quella in Comune di Cordenons, Distretto di Pordenone.

Avendo egli regolata la propria cauzione notarile, portandola alla inerente per la nuova residenza di lire 2200, riconosciuta idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale in Pordenone ed avendo eseguita ogni relativa pratica ingiuntagli, si fa noto, che da questa R. Camera Notarile, venne installato nell'accennata residenza in Cordenons, fino dal giorno 15 del corrente mese di dicembre.

Dalla R. Camera Notarile di Disciplina per la provincia del Friuli.

Udine, li 18 dicembre 1873.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto di Decreto.

Il Cancelliere della Pretura Mandamentale di Cividale

rende noto

che col Decreto odierno di questo ill. sig. Pretore fu nominato d'ufficio il sig. Luigi Michieli di qui in curatore della eredità giacente di Rusolon Pietro guardia doganale, morto in Prepotto li 4 febbraio 1873.

Cividale, 14 dicembre 1873.

Per il Cancelliere
A. Zurchi vice Canc.

Nota

per aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Udine a termini dell'articolo 679 Cod. Proc. Civile.

fa noto

che con Sentenza 18 dicembre andante nella sproprinzione promossa dalle signore Pierina, Lugrezia e Marianna Calligaro di Buja.

al confronto

delli signori Ermanno e Giuseppe Calligaro pure di Buja, furono dichiarati deliberatarj degli Stabili sotto indicati gli infradescritti signori

che

il termine per l'aumento del sesto scade nel di 2 gennaio 1874

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 Codice di Procedura Civile per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli stabili deliberati.

Beni di proprietà di Ermanno Calligaro fu Angelo in pertinenze di Buja.

Lotto I.

Sega da legname con annesso aratorio in mappa al n. 2536 di pert. 0.47 pari ad are 4,70 rend. l. 13.60 col tributo di l. 5.53, confina a levante il Rojale, mezzodì stradella, ponente Marcolini, e tramontana argine del Rojale. Prezzo di stima l. 393.50, deliberato per l. 400 al signor Pietro Antonio Calligaro di Antonio di Buja che elesse domicilio in Udine presso Ambrogio Cargnelli addetto allo studio dell'avvocato nobile Francesco di Caporiacco.

Lotto III.

Aratorio arborato vitato in mappa al n. 2537 di pert. 1.29 pari ad are 12.90 rend. l. 5.12 col tributo annuo di l. 1.07 confina a levante strada comunale, mezzodì orticello, ponente Rojale del molino, tramontana argine del molino e spazio comunale. Prezzo di stima l. 287.90, stato deliberato al predetto Pietro-Antonio Calligaro per l. 290.

Beni di ragione di Giuseppe Calligaro siti pure in pertinenze di Buja.

Lotto V.

Braida di casa, aratorio arborato, vitato con gelsi in mappa alli n. 4284, 4285 di pert. 16.96 pari ad are 1,69.60 rend. l. 23.75 col tributo annuo di l. 4.98, confina a levante ed agli altri lati la casa al n. 1 e strada comunale e vicinali all'intorno. Prezzo di stima l. 4411.65, stata deliberata per l. 5550 al signor Antonio Folchir di Pietro di Artegna, che elesse domicilio in Udine presso il signor Giovanni Pupatti negoziante in sete in Porta nuova.

Lotto VI.

Bosco castanile da taglio in mappa alli n. 958, 959 di pert. 29.47 pari ad ettari 2,94.70, rend. l. 40,49 marcato coi n. 958 *b*, 959 *b* col tributo annuo di l. 8.49; confina a levante Calligaro Antonio, q. Angelo, a mezzodì parte la cinta del cimitero di Buja e parte fondo di questa ragione parte Franz Gabriele ed Antonio, a ponente capitolo della Cattedrale di Udine e Morassi Domenico, a nord eredi Calligaro fu Valentino. Prezzo di stime l. 2497,66, stato deliberato per l. 4650 al signor Valentino Gallina di Andrea di Buja con domicilio eletto in Udine presso il signor Giacomo Duranti Casa Tellini.

Lotto VII.

Prato a banche in collina con porzione di aratorio al piano distinto il tutto in mappa al n. 4689 di pert. 4.72 pari ad are 47.20, rend. l. 8.68 col tributo annuo di l. 1.82, confina a levante parte strada del Cimitero e parte il Cimitero stesso, a mezzodì stradella comunale, a ponente Franz Gabriele ed Antonio fu Gio. Batt., a tramontana il Cimitero e parte il suddetto torreno. Prezzo di stima l. 708, stato deliberato per l. 1650 al signor Giuseppe Tonini di Antonio di Buja con domicilio eletto in Udine presso l'avvocato Malisani.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 22 dicembre 1873.

Il Cancelliere
Dott. Malaguti

Nota per aumento del sesto.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Nella esecuzione immobiliare promossa da Antonio Banchigh di S. Silvestro d' Antro e Giovanni Costaperaria di Spignon contro Specogna Giuseppe fu Mattia di S. Silvestro d' Antro, debitore, all' udienza pubblica tenutasi dal suddetto Tribunale sez. II nel dì 20 corrente mese furono deliberati i seguenti lotti al sig. Valentino Velliscigh fu Stefano di Cividale, cioè il lotto I per l. 321, il II per l. 151. il III per l. 8, il IV per l. 5, il V per l. 7.

Si avvisa quindi che il termine per offrire l' aumento non minore del sesto sul prezzo della vendita suindicata a sensi e per gli effetti degli art. 679, 680, cod. proc. civ. scade col giorno 4 gennaio 1874 e cioè:

Lotto I.

Casa dominicale con cortile sita in S. Silvestro d' Antro, marcata coll' anagrafico n. 35 ed in mappa col n. 1407 di pert. cens. 0.13 pari ad are 1.3 rendita l. 4.62 e col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.28 stimata austr. fior. 1300 pari ad it. l. 3209.88, confina a levante Dorbolò Antonio q.m Giuseppe, mezzodì la Ditta esecutante col n. 1383 a ponente e tramontana Filippo Banchigh q.m Giovanni.

Lotto II.

Coltivo da vanga arb. vit. con ripa erbosa detto Zanesserin in mappa alli n. 1279, 1286 di unite cens. pert. 5.03 pari ad are 50.30 colla rendita unita di l. 7.83 stimato fior. 610.20 pari ad it. l. 1506.67 col tributo di l. 2.17; confina a levante Raccaro Giovanni q.m Mattia, mezzodì Melizza Giovanni, Melizza Antonio, Pussin Giuseppe e Melizza Pietro, ponente a settentrione Banchigh Filippo fu Giovanni.

Lotto III.

Prato detto Battirame in mappa al n. 1911 di pert. cens. 0.57 pari ad are 5.70 colla rend. di l. 0.27 e col tributo di l. 0.07 stimato fior. 30.50 pari ad l. 75.31 confina a levante la Ditta esecutata col n. 1449 e mezzodì Banchigh Antonio q.m Antonio, ponente Banchigh suddetto e Banchigh Antonio q.m Mattia, tramontana Banchigh Filippo q.m Giovanni.

Lotto IV.

Prato detto Nachvigh in mappa al n. 1892 di cens. pert. 0.20 pari are 2 rend. l. 0.07 col tributo di l. 0.05 stimato fior. 16.30 pari ad it. l. 40.25 confina a levante Banchigh Filippo q.m Giovanni, mezzodì Spagnut Giuseppe q.m Michiele, ponente Banchigh Filippo q.m Giovanni, tramontana Carbonaro Antonio e fratelli q.m Antonio.

Lotto V.

Prato detto Nactorivigh in mappa alli n. 1870, 1887 di unite cens. pert. 0.42 pari ad are 4.20 colla rendita unita di l. 0.31 col tributo di cent. 9 stimato austr. fior. 25.20 pari a lire 62.22; confina a levante Banchigh Antonio q.m Mattia, mezzodì Banchigh suddetto, ponente Bressan Giovanni e fratelli q.m Antonio, tramontana Banchigh Antonio q.m Antonio.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale li 21 dicembre 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti.

AVANTI IL R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

e per esso

Avanti il Giudice dott. Gio. Batt. Lovadina delegato alla trattazione del concorso apertosi sulla sostanza del dott. Lorenzo Franceschinis di San Daniele.

Citazione per pubblici proclami.

Il sig. Daniele fu Nicolò Tamburlini di S. Daniele amministratore del concorso Franceschinis, con domicilio eletto in Udine via della Prefettura n. 8 presso l' avv. Leonardo dell' Angelo, in seguito all' autorizzazione impartitagli dal Tribunale di Udine, in Camera di Consiglio, col decreto 19 novembre 1873 n. 668 R. R. notifica ai creditori insinuati nel concorso suddetto, che sono i signori:

1 Asquini Giuseppe e Giovanni di S. Daniele.
2 Bertolin Angelo, Antonio e Giacomo figli di Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa, distretto di S. Vito.
3 Bozzet Mattia q.m Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa.
4 Bombarda Vincenzo q.m Antonio di S. Odorico.
5 Bisutti Francesco di Carlo di San Daniele.
6 Bertolini Pietro di Valentino di S. Giovanni di Casarsa.
7 Buttazzoni Mattia e Giacomo q.m Bernardo di S. Daniele.
8 Battigello Giacomo e Valentino q.m Leonardo di S. Daniele.
9 Bertoja Antonio, G. B. e Vincenzo q.m Sante *sive* Giacomo di S. Lorenzo presso Valvasone.
10 Benefizio dei S. Apostoli Pietro e Paolo e S. Antonio Abate di Valvasone, rappresentato dall' utente don Osualdo Foschetti.
11 Bisutti Pietro fu Antonio di S. Daniele.
12 Battigello Antonio fu G. Batt. di S. Daniele.
13 Bisutti Carlo fu Carlo di S. Daniele.
14 Bel Giovanni fu Francesco detto Missana di S. Daniele.
15 Cecconi Maria ed Angela fu Francesco di Vito d' Asio.
16 Camovitto Daniele fu Giacomo di S. Daniele.
17 Cappellari Giovanni e Mattia di Prato.
18 Cristante Angelo, Luigi e Luigia fu Pietro di S. Giovanni di Casarsa.
19 Craller Pietro fu Antonio e Scarpa Pellegrina fu Giuseppe conjugi di Vittorio.
20 Cappellari dott. Giacomo di Udine.
21 Cristante Antonio e Luigi fu Vincenzo di S. Giovanni di Casarsa.
22 Chiesa Parrocchiale di S. Maria maggiore di Spilimbergo, rappresentata dalli fabbricieri.
23 Cossarin Giacomo q.m Giacomo di S. Giovanni di Casarsa.
24 Comune di S. Daniele rappresentato dal Sindaco.
25 Colavino Giuseppe q.m Pietro di Villanova.
26 Di Filippo ved. Macor Anna di S. Daniele.
27 Deganutto Costantino fu G. Batt. di S. Giovanni di Casarsa.
28 De Tonj Antonio di Udine.
29 Franceschinis dott. Pietro fu Francesco di S. Daniele.
30 Francescutto Rosa, Luigi, Giacomo e Teresa fu Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa.
31 Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale e succursali di S. Daniele.
32 Facchettini Luigi fu Fortunato e Franceschinis Maria di lui moglie, ora defunta di Padova.
33 Facchettini Luigi fu Fortunato di Padova.
34 Filippuzzi Antonio farmacista di S. Daniele.
35 Fabro Giuseppe q.m Giacomo di Colloredo.
36 Fabris Pietro fu Antonio di S. Giovanni di Casarsa.
37 Fabris Angelo, Antonio, Celeste, Giuseppe e Luigi figli di Pietro di S. Giovanni di Casarsa.
38 Fabris Angelo di Antonio di S. Giovanni di Casarsa.
39 Fuser Gio. Maria q.m Antonio di S. Giovanni di Casarsa.
40 Folini Vincenzo di Udine.
41 Fabbricieria di Villanova per la Chiesa di S. Maria maggiore.
42 Gonano G. B. dimorante in Udine.
43 Gonano Giovanni fu Pasquale di Carpacco.
44 Gaspardis e Perulli ditta mercantile di Udine.
45 Garlatti Marietta nonchè la di lei madre Garlatti Anna fu Daniele di S. Daniele.
46 Lizzi prete Giuseppe fu G. Batt. di S. Daniele.
47 Linteris Francesco fu Carlo di S. Giovanni di Casarsa.
48 Linteris Tommaso fu Carlo di S. Giovanni di Casarsa.
49 Ligutti Domenico e Candussio Teresa, conjugi di S. Daniele.
50 Lenarduzzi Rosa di Giovanni di Susans.
51 Lenarduzzi pre Lorenzo, parroco di Susans.
52 Minisini Luigi fu Francesco di Ospedaletto.
53 Marzona Nicolò e Carlo del fu G. B. Franceschinis, Elisabetta ved. di Marzona G. B. di Venzone, Marzona Anna-Maria del fu G. B. nel Convento delle Dimesse monaca in Udine, Marzona Antonia fu G. B. moglie al dott. Antonio Rosinato r. Pretore in Udine.
54 Miotti Pietro di S. Daniele.
55 Micello Giovanni fu Angelo e la di lui moglie Regina nata Di Giusto di Villanova.
56 Mengaldo di Vincenzo di Venezia.
57 Melocco Valentino di S. Giovanni di Casarsa.
58 Macoritto Daniele fu Pietro di S. Daniele.
59 Manazzon Gio. Antonio e Giuseppe fu Sante minori col tutore Giacomo Manazzon di Villanova.
60 Pittoni Leonardo di Imponzo.
61 Peresson Pino Maria di S. Daniele.
62 Pappadopoli co. Nicolò ed Angelo di Venezia.
63 Plos G. B. fu Antonio di Commerzo.
64 Piani Girolamo e Gaspare fu Vincenzo di Valvasone.
65 Piuzzo Francesco fu Osualdo e Piuzzo Sante e Francesco fu Pietro di S. Daniele.
66 Pittiani Giuseppe fu Carlo di S. Daniele.
67 Pellis Stefano e Giacomo fratelli di Ragogna.
68 Querino Valentino per sè e quale rappresentante il minore Querino Pietro di Colloredo.
69 Rassatti Mattia fu Pietro di S. Daniele.
70 Rainis dott. Nicolò fu G. Batt. di S. Daniele.
71 Rizzo Fortunato di Venezia.
72 Romano Cicogna Angela di Udine e per essa il dott. Edoardo de Rubeis fu G. B. di Udine.
73 Stroili Angeli ditta mercantile di Gemona.
74 Stroili Francesco fu Francesco di Gemona loco De Franchi co. Marco di Venezia.
75 Sabbadini Angela ved. Bearzi di Udine.
76 Sostero dott. Angelo q.m Orazio di S. Daniele.
77 Toppazzini Francesco fu Marco di S. Daniele.
78 Trento (di) co. Antonio di Udine.
79 Tamburlini Daniele fu Nicolò di S. Daniele.
80 Ufficio Contenzioso finanziario Veneto per la Direzione compartimentale del Demanio e Tasse di Udine.
81 Vida Giuseppe fu Pietro di Valvasone.
82 Veritti Miotti Giuseppina di S. Daniele.
83 Vignuda Daniele e Rosa conjugi di S. Daniele.
84 Virulin Antonio q.m Pietro e Virulin Osualdo fu Antonio di S. Giovanni di Casarsa.
85 Zulliani Nicolò fu Osualdo di San Daniele.
86 Zulliani Giovanni e Pietro fu Osualdo di S. Daniele

notifica

che nel giorno 27 gennaio 1874 a ore 10 di mattina, nell' ufficio del giudice delegato dott. Lovadina avrà luogo una convocazione di tutti i creditori per trattare i seguenti

oggetti

I. Accettazione o meno dell' offerta fatta dal sig. Pietro di Antonio Bellina di Venzone di acquistare li fondi in Valvasone descritti nell' Editto di codesto R. Tribunale pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno in data 2 ottobre 1872 n. 272 e precisamente quelli descritti nell' allegato B lotto III stimato it. l. 14921.15 ed il lotto IV stimato it. l. 5640.20 amendue colla deduzione del 20 0|0 sul prezzo di stima, vale a dire offre per i due lotti complessivamente it. l. 16449.08.

II. Accettazione o meno dell' offerta fatta da Antonio, G. Batt. e Vincenzo fu Sante Bertoja di S. Lorenzo per il fondo in quella mappa alli n. 1418 e 1721, su cui pende una lite della massa contro essi proponenti ed altra lite sta per incoarsi dagli stessi contro la massa ed a transazione di ogni pendenza essi offrono di acquistare l' indicato fondo per il prezzo di stima di it. l. 2494 pagabile la metà alla stipulazione del contratto e l' altra metà entro il p. v. anno 1874.

III. Offerta a toglimento d' una lite di G. Batt. Castellarin q.m Angelo di S. Giovanni di Casarsa di pagare it. l. 60 prezzo di stima dell' orto in mappa di S. Giovanni al n. 599 acquistato dal sig. Lorenzo Franceschinis con contratto 15 agosto 1867 nel qual contratto si vede chiaramente venduto anche l' orto del quale non venne esposto il n. di mappa.

IV. Trascrizione del credito insinuato dalla signora Angela Romano-Cicogna al nob. sig. Edoardo dott. de Rubeis fu G. Batt. di Udine per contratto 14 febbraio 1873 fra di loro conchiuso e notificato al richiedente amministratore.

V. Dopo le anteriori vendite all' asta di fondi della massa rimasero invenduti.

A) Casa in S. Daniele con orticello annesso ai mappali n. 136 e 137 stimata it. l. 5000 per la quale pende lite contro gli eredi Giuseppe Deganis.

B) In mappa di S. Daniele al n. 4508 nel luogo detto Colle Fontana pascolo di pert. 1.37 di suolo arenoso misto a creta e quasi improduttivo valutato it. l. 18 come da perizia Orazio Sostero che sarà resa ostensibile.

C) In mappa di Valvasone nell' allegato B dell' asta seguita presso codesto R. Tribunale li 22 novembre 1872 lotto III stimato it. l. 14921.15 e lotto IV stimato it. l. 5640.20, dei quali si ha l' offerta Bellina indicato nel precedente art. I e li n. 1418 e 1721 indicati nell' art. II.

D) Nello stesso allegato B predetto in mappa di Valvasone il lotto VI stimato it. l. 100, il lotto VII stimato it. l. 360 ed in mappa di S. Giovanni di Casarsa il lotto X stimato it. l. 815.50 ed il lotto XI stimato it. l. 164.

E) in mappa di Spilimbergo il fondo alli mappali n. 941 e 3061 stimato it. l. 2740 in lite cogli eredi Giuseppe Deganis.

F) inoltre sono rimasti invenduti li mobili consistenti la maggior parte in vasi vinari e crediti inesigibili.

Per tutto ciò che concerne il presente articolo V il richiedente amministratore osserva che trattandosi di enti da vendersi su cui pendono liti e di altre cose di poca entità e che per vendere tutto ciò si dovrebbe od attendere la definizione delle liti o vendendo in riprese all' Asta la spesa relativa assorbirebbe buona parte del ricavato, quindi

propone

o di essere autorizzato a vendere per trattative private coll' intervento e consenso della maggioranza della Delegazione, o che dalli signori creditori venga nominata una Commissione all' uopo, ed in ogni caso che tali vendite in via privata debbano farsi alle condizioni colle quali fu fatta l' asta presso codesto Tribunale nei giorni 21 e 22 novembre 1872; che l' Amministrazione e la Delegazione oppure altra Commissione da nominarsi vengano autorizzati a transigere su alcune liti attive delle quali l' avvocato Curatore farà l' esposizione nel giorno della convocazione.

VI. Liquidare il conto dell' amministrazione,

VII. Liquidare il conto del curatore,

VIII. Provocare la graduatoria,

IX. Ordine speciale al richiedente amministratore di farsi consegnare dagli acquirenti non ipotecarii dei fondi della massa venduti all' asta nell' anno 1871 presso le r. Preture di S. Daniele, Spilimbergo, S. Vito e Gemona e presso il r. Tribunale in Udine in quanto quest' ultimi non avessero già consegnato allo stesso Tribunale la prova del pagamento effettuato in tempo debito del prezzo di delibera dei fondi, consistente tale prova in polizze fruttanti l' annuo interesse del 3 per cento, rilasciate dalla r. Cassa Depositi e Prestiti in Firenze, salvo all' amministratore stesso di depositare al r. Tribunale di Udine le polizze stesse a corredo degli Atti, e ritenendo che l' Ammistratore debba mediante citazione in giudizio richiedere le polizze medesime alli renitenti.

La presente pubblicazione, eseguita mediante inserzione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e nel *Giornale di Udine*, vale Citazione ai creditori sopra elencati, e loro aventi causa a comparire alla indetta convocazione, con avvertenza ai medesimi che i non comparenti saranno ritenuti aderire al voto della pluralità dei comparsi, calcolato in ragione dell' importo creditorio dei comparenti rappresentato.

L' Amministratore notificante curerà poi l' affissione della presente all' albo del Pretore di S. Daniele e la Citazione coi metodi ordinarii all' avvocato Antonio nob. d' Arcano curatore alle liti del Concorso ed ai creditori sig. Minisini Luigi fu Francesco di Ospedaletto, sig. Trento co. Antonio di Udine, sig. Stroili Francesco fu Francesco di Gemona, sig. Marzona dott. Carlo di Venzone, giusta le prescrizioni del Decreto che autorizzò questa Citazione per pubblici proclami.

Avv. Leonardo dell' Angelo
Daniele Tamburlini.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.